

## Questo è il mio regno, lo ingrandirò !!!

**“Va vecchio John, va per la tua strada”** il vecchio John è Sir John Falstaff il nostro protagonista che appare la prima volta in una delle opere di William Shakespeare come personaggio marginale, ma visto il successo incontrato con il pubblico, lo stesso autore gli scrive una opera tutta sua “Le allegre comari di Windsor”. E con questo titolo la ritroviamo musicata da Otto Nicolai (9 marzo 1849), mentre Antonio Salieri l’aveva già musicata molti anni prima già con il titolo di “Falstaff” (3 gennaio 1799). Verdi la mette in musica al termine della sua carriera usando il bellissimo libretto che gli prepara Arrigo Boito. Alcuni passi furono ricavati anche da Enrico IV (1596), e l’attesa prima ebbe luogo il 9 febbraio 1893 al Teatro alla Scala di Milano.

Un caso curioso è la coincidenza con la prima al Teatro Regio di Torino della “Manon Lescaut” di Giacomo Puccini che viene rappresentata il 1 febbraio del 1893 quindi solo otto giorni prima. Il povero Puccini ebbe un ottimo successo ma la stampa parlò poco di lui perché, appunto dopo pochi giorni, avvenne lo straordinario debutto dell’opera Falstaff alla Scala di Milano e la stampa si interessò solamente al capolavoro scritto dal Maestro Verdi a ben 80 anni di età.

### Atto I

Sir John è un anziano e appesantito Lord che ha preso alloggio fisso all’Osteria della Giarrettiera, luogo dal quale parte l’azione. Gli sono rimasti due strani ceffi come servitori, Bardolfo e Pistola. Un buffo personaggio, il dottor Cajus, entra da Sir John per reclamare vendetta contro questi due ceffi che lo hanno prima ubriacato e poi derubato ma con molta flemma Sir John lo liquida **“Vattene in pace, stai zitto o avrai le beffe”** e poi spiega ai suoi servitori quale sia la vera arte **“Rubar con garbo e a tempo”**. Qui Verdi scrive uno dei capolavori di tutta la storia della musica dando veste musicale alla lettura del conto dell’Oste **“6 polli: 6 scellini, 30 giarre di Xeres: 2 lire; 3 tacchini... 2 fagiani Un’acciuga....”** La borsa si svuota e lui ha avuto una pensata, corteggerà due dame che **“tengono le chiavi dello scrigno”**, e

quando i due si rifiutano di portare le lettere chiama il paggio a invia le due missive d’amore.

Nella casa di Alice Ford, dama di Windsor, le donne commentano le lettere che hanno ricevuto, esattamente uguali tranne nel nome Alice e Meg e si preparano a vendicarsi con un burla del vecchio spasimante. In questa scena facciamo la conoscenza dei due giovani, Fenton e Nannetta (figlia di Alice), per i quali il vecchio Verdi scrive la bellissima melodia del duetto **“Bocca baciata non perde ventura ... anzi rinnova come fa la luna.”** Purtroppo papà Ford non vuole affatto che la figlia sposi Fenton e l’ha destinata all’amico Dottor Cajus. Musicalmente Verdi scrive un incrocio tra i due gruppi delle voci femminili e di quelle maschili come se fosse una sinfonia.

### Atto II

All’osteria viene inviata come **“Mercurio-femina”** comare Quickly che porta doppia ambasciata da Alice e Meg dicendo che entrambe sono conquistate dall’interesse di Falstaff e l’avvisa che Alice l’attende in casa sua **“dalle due alle tre”**. Quando arriverà messer Ford, spacciandosi per il Sig. Fontana, a chiedere a Falstaff di conquistargli Alice perché **“da fallo nasce fallo e posso anch’io sperar”** Falstaff gli dirà che lui è già a buon punto e a Ford viene quasi un colpo: **“Le corna, le corna”**. Nella seconda parte dell’atto Falstaff entra in casa di Alice e parte alla conquista **“Quand’ero paggio Del Duca di Norfolk ero sottile, Ero un miraggio Vago, leggero, gentile, gentile.”** Sul più bello viene sorpreso dal marito e costretto a nascondersi in una cesta del bucato. Invano il marito geloso lo ricerca e quando sente schioccare un bacio dietro ad un paravento trova invece la figlia Nannetta con Fenton, mentre la moglie fa rovesciare la cesta con dentro Falstaff nelle acque del Tamigi **“Solo al vedere il Cavalier nel guazzo - il marito - D’ogni gelosa ubbia sarà guarito.”**

### Atto III

Il povero John si ritrova tutto inzuppato nella sua osteria **“Taverniere: un bicchier di vin caldo Versiamo un po’ di vino nell’acqua del Tamigi!”** Ritorna Quickly, che viene mandata al

diavolo da Sir John, ma con le buone la comare riesce a convincerlo di recarsi mascherato da Cavaliere nero nel bosco di Windsor per un appuntamento notturno con Alice. Ma le allegre comari di Windsor ne hanno pensata una bella, travestono Nannetta come Regina delle Fate **“Sul fil d’un soffio etesio”** e quando Falstaff sta per cogliere il premio d’amore da Alice arrivano folletti e fate che cominciano a pizzicarlo da tutte le parti e a burlarsi di lui sino a quando Falstaff non riconosce Bardolfo e capisce di essere stato burlato. L’opera finisce con il matrimonio della Regina delle fate, ma non sarà Nannetta, bensì Bardolfo travestito che sposerà il dott. Cajus mentre Nannetta e Fenton in altro costume ottengono la benedizione di Ford. Così anche Ford resta gabbato dalla moglie unendo in matrimonio la figlia a chi non voleva. Falstaff invita tutti a cena (ma chi paga???) e trae la morale finale: **“Tutto nel mondo é burla. L’uom é nato burlone, Tutti gabbati! Irride L’un l’altro ogni mortal. Ma ride ben chi ride La risata final.”**

[note di **Mario Mainino**]

PER INFORMAZIONI:

**cineteatro Agorà**

Piazza XXI Luglio, 29

Robecco S/N (MI)

tel. 02 – 94975021 // 338 5939861

[www.cineteatroagora.it](http://www.cineteatroagora.it)

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Dal Teatro alla Scala di Milano

PRIMA ASSOLUTA della STAGIONE 2009/10

in diretta

Lunedì 7 dicembre 2009 ore 18.00

Georges Bizet - Carmen



## AGORALIRICA 2009-2010

Mercoledì 25 novembre 2009

ore 20.00

Giuseppe Verdi (1813-2001)

### Falstaff

Su libretto di Arrigo Boito

In diretta Dal Teatro Opéra de Wallonie di Liegi

Personaggi Interpreti

Sir John Falstaff: Ruggero RAIMONDI

Ford: Luca SALSI

Mrs Alice Ford: Virginia TOLA

Nannetta: Sabina PUÉRTOLAS

Fenton: Tiberio SIMU

Mistress Quickly: Cinzia DE MOLA

Mrs Meg Page: Liliana MATTEI

Dr Caius: Gregory BONFATTI

Bardolfo: Pietro PICONE

Pistola: Luciano MONTANARO

Direttore: Paolo ARRIVABENI

Scenografie e regia: Stefano PODA

Durata spettacolo: 2 h 50'